

Come restituire ai cattolici la fede dei loro antenati



di Pavel Darovskij
Orthochristian.com, 16 novembre 2020

Un recente rapporto di Aleksandr Shchipkov **[1]** sulla nuova enciclica di papa Francesco, *Fratelli Tutti*, offre una panoramica di questo "manifesto" vaticano e trae conclusioni del tutto inequivocabili che non posso trattenermi dal condividere con voi.

Questo cattolicesimo non è più il cattolicesimo criticato dai santi padri e apologeti del passato. Non è nemmeno il cattolicesimo che, come diceva Dostoevskij, aveva ceduto a tutte e tre le tentazioni che il diavolo usava per mettere alla prova il Signore nel deserto.

Finché pensavamo che ciò che divideva noi ortodossi dai cattolici fossero dogmi come il Filioque, l'*ex cathedra* (infallibilità papale), il primato del papa, la fede nel Purgatorio e

l'Immacolata Concezione della Vergine Maria, avevamo ancora qualche possibilità di successo nel dialogo. C'erano possibilità di dimostrare, tramite il dialogo, la fallacia della loro esegesi delle Sacre Scritture e delle loro interpretazioni dei primi Padri. C'è sempre speranza nella conversazione con qualcuno a cui sei unito da una fede comune in Cristo.

Ma l'insegnamento cattolico dello "sviluppo della dottrina" ci ha privato una volta per tutte di ogni possibilità che avevamo per rapporti più stretti. Mentre cercavamo di trovare i punti di divergenza con i cattolici nella storia, guardando indietro all'XI secolo e prima, al fine di eliminare le cause degli errori e delle divisioni che erano apparse, il cattolicesimo stesso si stava allontanando sempre più dalle sue origini ortodosse.

È vero, questo movimento era iniziato prima della formulazione dello "sviluppo della dottrina". Inoltre, era iniziato anche prima dello scisma del 1054. È più probabile che quell'anno significativo abbia semplicemente consolidato e formalizzato ciò che stava maturando da diversi secoli. Ma fino al XIX secolo, c'erano ancora possibilità di un dialogo di successo. Nonostante tutte le persecuzioni cattoliche contro l'Ortodossia, tutte le false dottrine, l'uniatismo e le differenze nelle pratiche spirituali... Eppure, nel corso di nove secoli, ognuna ha lasciato sempre meno motivi di ottimismo... E le "ragioni di ottimismo" erano sempre più basate non su reali premesse, ma sulla fede cristiana in un miracolo, nella speranza del cuore e nel nostro amore per i nemici.

Tuttavia, mentre cercavamo modi per dimostrare l'errore del Filioque, il cattolicesimo si è allontanato sempre più dal Credo, non solo nella terminologia, ma anche nella sostanza, dando significati assolutamente nuovi ed estranei alle vecchie formule. I nostri teologi, in ogni sorta di commissioni congiunte con i cattolici, stavano inseguendo un treno che era partito da tempo... Mentre alcuni stavano inseguendo il treno, altri cercavano di usare questo desiderio di dialogo come pretesto per stabilire contatti, per tirarci dentro e imporci il loro ordine del giorno.

L'apostolo disse: non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia con Dio? Chiunque sarà dunque amico del mondo è nemico di Dio (Gv 4:4). E il cattolicesimo ha desiderato a lungo non solo essere amico del mondo, ma anche governarlo. In questi giorni, il termine usato per descrivere questo aspetto è "influenza".

E infatti vediamo che l'enciclica papale non offre alla parola valori nuovi e sconosciuti. Né veglia su valori che il mondo conosce ma rifiuta. Riflette e assorbe semplicemente ciò di cui il mondo è pieno: l'ideologia liberale di sinistra.

Non troveremo questo spirito della predicazione apostolica nelle proclamazioni papali: e mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio (1 Cor 1:22-24). Il cattolicesimo di oggi non vuole apparire né come un ostacolo né come una sciocchezza. Cerca di apparire rilevante e popolare. In realtà, era lo stesso secoli fa. Ma diversi secoli fa, il cattolicesimo non aveva bisogno di diluire il cristianesimo nel mondo in modo così drammatico per riflettere i valori del mondo. Il mondo stesso era più cristiano a quel tempo.

Oggi è giunto il momento di riconsiderare i nostri rapporti con il cattolicesimo. È vero, ci

sono ancora alcune posizioni che ci avvicinano, ma anno dopo anno ce ne sono sempre di meno. Solo due settimane fa, non sarebbe stato fuori luogo affermare che ci univano le nostre posizioni sui valori della famiglia. E ora il papa ha eroso anche questa tesi...

È probabile che la stessa sorte attenda il loro atteggiamento nei confronti dell'aborto, del consumo di droghe e di altre questioni alle quali ortodossi e cattolici in precedenza avevano risposto identiche. Ora vediamo come perdiamo la nostra unità su queste questioni proprio come una volta abbiamo perso la nostra unità dogmatica.

Con chi dobbiamo dialogare se l'ala liberale "post-cristiana" della Chiesa cattolica romana sta prendendo l'iniziativa, guidandone e definendone l'insegnamento? Probabilmente con coloro che ascoltano il richiamo della loro coscienza cristiana e non possono accettare la scristianizzazione del cattolicesimo: i cattolici conservatori. Ieri non siamo riusciti a convertirli all'Ortodossia. Ma oggi davanti ai nostri occhi crescono le possibilità che il Vaticano lo faccia da solo allontanandoli. Perché ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio (Lc 18:27).

I conservatori nella Chiesa cattolica sono ancora forti, ma sono già molto più deboli di quanto non fossero cinque o dieci anni fa. E il processo mediante il quale stanno perdendo la loro influenza si sta intensificando. Quando l'ideologia neoliberista avrà completamente trionfato in Vaticano, dove cercheranno Cristo e la vera Chiesa di Cristo? Solo nell'Ortodossia.

Anche oggi, la nostra risposta alla liberalizzazione del cattolicesimo dovrebbe essere un invito a coloro per i quali il nostro cuore ha sofferto per tutti questi secoli: "Ritornate alla fede dei vostri antenati!"

Ciò di cui abbiamo bisogno oggi non è seguire un cattolicesimo che fugge da Cristo. Ciò di cui abbiamo bisogno è che quelli che cercano noi, la nostra Chiesa e gli immutabili valori cristiani, siano in grado di trovarci esattamente dove ci cercheranno: vicino al nostro Signore e Salvatore.

Nota

[1] Scienziato politico russo e primo vicepresidente del Dipartimento sinodale per i rapporti con la società e i media.